

TUTTE LE STRADE PORTANO A...



Editoriale

Tutta la nostra esistenza può essere metaforicamente resa come un percorso, una strada la cui direzione è data da scelte compiute, sbagli commessi, intuizioni decisive e occasioni colte al volo. Una strada di vita a volte pianeggiante, diritta e semplice, a volte tortuosa e faticosa.

Anche questa nostra Quaresima è stata un percorso, un percorso di sacrificio, pentimento, preghiera e attesa. Una strada rivolta verso la Pasqua, Risurrezione di Gesù, una strada percorsa con il cuore proteso verso il Signore e la consapevolezza di aver camminato verso di Lui, accanto a Lui.

LA REDAZIONE

SULLA STRADA

Agli occhi dei pagani, la Chiesa delle origini appariva come un'esperienza del tutto nuova, un cammino vivace, una sorta di nuova via da seguire per arrivare a Dio. L'enfasi del cammino fu tanto ampia che prevalse l'idea di intenderla come una rotta inedita, una "via", appunto. La nuova via non era una disciplina morale da seguire, e nemmeno un insieme di culti misteriosi; era - ed è - Gesù. Nei cuori dei credenti, poi, si definì la certezza che Gesù camminasse loro accanto, anzi che addirittura Lui fosse "compagno" e, insieme, "strada". E così, ben presto, la via venne identificata con Lui, Gesù. Gesù fu scoperto quale via per il cielo. E tornarono ben presto alla mente le parole del Maestro, di pochi anni prima, raccolte nel Quarto Vangelo: "Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?» Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". (Gv 14,5-6)

Gesù, dunque, parlava di se stesso e dell'amore di Dio come un cammino e una strada da seguire. Gesù parlava di un amore divino che rimetteva in marcia e diventava una strada maestra, un indirizzo di orientamento. E, quel giorno, a Tommaso confidò di essere lui stesso il cammino, e lo disse apertamente: "Io sono la via". La via è Gesù, che insegna come si ama al modo di Dio.

Mi piace porre l'accento su un paio di idee collegate all'immagine della via: la praticabilità e la certezza della meta. Una via merita di essere percorsa se è praticabile e se conduce al luogo dove vogliamo andare. Di una strada impraticabile e falsa nessuno se ne fa nulla, anzi ne sta molto lontano.

Gesù non è lontano, è vicino, è "praticabile"; Lui parla la nostra lingua e non è mai enigmatico o oscuro ma visibile e avvicinabile. Lui non si nasconde in intricate foreste ma si approssima a noi ogni qual volta che lo invociamo con fiducia. Inoltre, affidandoci a Lui possiamo essere certi di non perderci. Certo, le strade vanno percorse fino in fondo per arrivare alla meta, e non bisogna spaventarsi se a volte si fanno curve pericolose che sembrano perdersi in zone sconosciute, disabitate o disadorne. Chi percorre la via, che è Gesù, non si smarrisce mai e arriverà fino al Padre, perché il compito della via, Gesù, è di essere buon pastore e guida alla meta del Regno di Dio Padre.

Percorrendo la via, la vita dell'uomo in cammino muta e assume una fisionomia nuova; da semplice viandante, l'uomo si trasforma in pellegrino, e i suoi passi incerti diventano un pellegrinaggio fino al luogo dell'incontro. E nella maturità il pellegrino impara che la meta resta da raggiungere ma essa è già qui, è Gesù, la via che si sta percorrendo.

IN QUESTO NUMERO

1. Sulla strada
Don Attilio

2. Le strade di Madeleine
e gli incroci di Dio
Don Giuseppe

3. La strada
Don Peppino

4. La mia strada
Gianfranco Stoppa

5. La cattiva strada
Giovanni Grampa

6. Tutti in cammino
Luca Tessaro

7. Chedonna on the
road
Chiara Pesenti

8. Passaggi
Silvio Ceranto

9. La strana maestra
Andrea Inzaghi

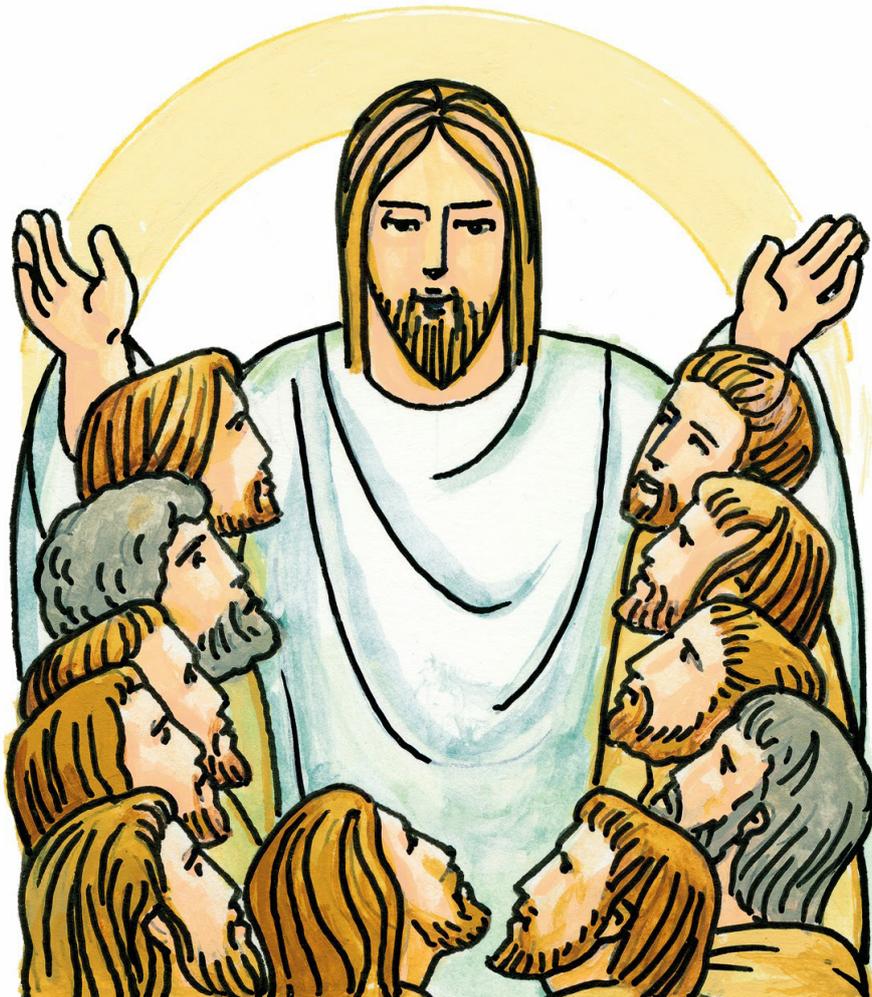
10. Come gli apostoli
Marisa Tosi

11. Mistero
Matteo Tognonato

12. Sulla strada incontri
e se lo desideri conosci
Sabrina Barban

13. Viaggiare dalla Terra
al Cielo
Antonella Bellotti

14. Agenda



LE STRADE DI MADELEINE E GLI INCROCI DI DIO

Erano un'assistente sociale, un'infermiera e una maestra d'asilo: questa fu all'inizio la piccola comunità che si installò in una casa vicino al municipio di Ivry-sur-Seine, grosso sobborgo operaio della metropoli parigina. La sua principale animatrice era Madeleine Delbrêl, di professione assistente sociale. Il loro programma spirituale, plasmato nel confronto con la prevalente mentalità marxista e con la spaurita comunità parrocchiale di Ivry, ripiegata su se stessa, trovò la sua espressione più significativa in un testo di Madeleine del 1938, intitolato: "Noi, gente delle strade".

Questo testo parla di persone "ordinarie", che non si estraniano dal mondo, "gente che si incontra in una qualsiasi strada", persone che credono che la strada, cioè il mondo dove Dio le ha messe, è il luogo della loro santità. Persone che vivono il silenzio, perché sanno prenderselo; donne che vivono la solitudine come presenza di Dio, che intendono l'obbedienza come accoglienza delle piccole circostanze della vita: il suono del telefono, la chiave che gira male nella toppa, l'autobus che non arriva o che è troppo pieno...

La "gente delle strade" sono cristiani certi di poter amare Dio, convinti che "l'amore non sia una cosa che brilla, ma una cosa che consuma", credenti che trovano il tempo per pregare nella città che assomiglia a un deserto, ma che sanno anche che l'azione stessa può essere una



preghiera di invocazione, e che l'azione veramente amorosa è "tutta piena di luce".

La "gente delle strade", secondo Madeleine Delbrêl, sono persone che camminano per una strada, ma il loro cuore "batte nel mondo intero". Delle strade della città, questi cristiani amano i carrefour, gli incroci: perché la città è un crocevia di persone che portano Dio in sé e di persone che portano impresso su di sé un mistero di pena e di peccato e questi incroci sono anche il luogo dove il disegno di Dio attraversa i piani degli uomini. Gli incroci delle strade della città sono, appunto, a forma di croce; i cristiani vivono la croce di Gesù facendo spazio nel loro cuore a molti fratelli: "i nostri cuori – prega Madeleine – andranno sempre dilatandosi, sempre più pesanti del peso di molteplici incontri, sempre più gravi del peso del Tuo amore".

LA STRADA

Quanti spunti! Mi limito ad alcuni spunti presi dalla Bibbia e dalla vita quotidiana.

La strada nella Bibbia

1) Dio è la strada della salvezza, della libertà: “Si vide apparire la terra asciutta, una strada libera si aprì nel Mar Rosso” (Sap 19). Poi Dio guida il suo popolo per la strada del deserto donando a lui acqua e pane.

2) La sapienza grida per le strade, nelle piazze fa udire la sua voce... “fino a quando o inesperti, amerete l’inesperienza e gli spavaldi si compiaceranno della loro spavalderia, gli stolti avranno in odio la scienza?... tornate alle mie esortazioni, ecco io effonderò il mio spirito su di voi” (Pr1,20)

3) “Mi alzerò e farò il giro della città, per le strade e per le piazze voglio cercare l’amore dell’anima mia” (Ct. 3,2). Dove cerchiamo noi il nostro amore?

4) “Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona, percorretela, così troverete pace per la vostra vita” (Ger 6,16). Ho scoperto la strada della pace?

5) I Magi “per un’altra strada fecero ritorno al loro paese” (Mt 2,12). Perché? Perché sull’altra strada c’era il nemico.

6) “Quando fai l’elemosina non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e sulle strade, per essere lodati dagli uomini” (Mt 6,2). Farsi vedere, che tentazione!

7) “Ecco un seminatore uscì a seminare. E mentre seminava parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono” (Mt 13,4). Come ho ascoltato la Parola di questa quaresima?

8) A Gerico, Bartimeo cieco “sentendo che era Gesù cominciò a gridare e dire: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me... Và, la tua fede ti ha salvato. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Mc 10,46). Ho ascoltato la Parola, dove è finita? Ho seguito Gesù?

9) Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (Mc 11,8). La gioia della Pasqua, Gesù viene a salvarci.

10) “Un sacerdote scendeva per quella medesima strada, quando lo vide passò oltre... invece un samaritano, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione” (Lc 10,31). Tu fai come il sacerdote o il samaritano?

11) “Allora rientrò in se stesso... mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: padre ho peccato... quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò” (Lc 15,18). Il bacio del perdono pasquale!

Potremmo andare avanti, sono migliaia “le strade” nella Bibbia. Ma veniamo a noi. Le nostre strade

Tutte le strade portano a Roma: strade consolari, strade dei pellegrini. Come sono le nostre strade? Via Lonate si rinnova, bene! Via Samarate una volta tutta fiorita, oggi le piante muoiono per inezia, male! E le altre? E le strade della mia vita? Ci sono due strade, quella che porta alla vita, ma è stretta, quella che porta alla morte, è larga. Quale sto percorrendo? I discepoli di Emmaus camminavano con Gesù al fianco e non si accorgevano, si aprirono i loro occhi quando Gesù spezzò il pane. Forse c'è un amico che mi sta accanto e vuole condurmi sulla strada buona, e mi dice: “svegliati, è ora di cambiare strada”. Sulla strada cosa vedono i nostri occhi? Gente indifferente, preoccupata, di corsa, gente bisognosa... forse volgiamo gli occhi dall'altra parte.

Una volta io andavo a scuola con la cartella sulle spalle, percorrevo due km di strada sterrata in compagnia di 10/12 amici, si rideva, si scherzava, si giocava, nessuno ci molestava. E ora... poveri bambini non possono più giocare in strada!

Sulla strada cosa vedono i nostri occhi? I vicini? Ma sono gente che non vuole avere noie, ciao, ciao e basta. I nemici? Sì, ci sono, ma non hanno pace, non sanno perdonare, non vogliono ragionare. Ma quando io trovo un vero amico, gli faccio festa per la strada, lo porto a casa mia, “cenerò con lui e lui con me” e insieme canteremo: “Tu sei la mia strada, la mia verità, nella tua parola io camminerò... e per mille strade poi dove tu vorrai noi saremo il seme di Dio”.

DON PEPPINO





LA MIA STRADA

Mi sono chiesto molte volte se la strada che ho percorso sia stata quella giusta. E il tema che questo mese propone il Tassello è veramente bello. Ma vediamo di rispondere alla domanda che mi sono posto. Così mi sono chiesto: “Ma tu volevi fare veramente il musicista?” Ebbene sì io volevo fare il musicista, ma chiariamo quale tipo di musicista. Tutti quelli che incontro mi dicono buongiorno oppure ciao “Professore”, alcuni “Maestro”. E allora specifichiamo, perché in molti me lo chiedono: Professore è un musicista diplomato al Conservatorio ma in Italia i corsi di studio in Conservatorio, ora “Accademia superiore di studi musicali” sono divisi in: “Strumentisti” e cioè esecutori (Pianisti, Violinisti Trombettisti Chitarristi, ecc...). Poi Cantanti lirici, Percussionisti, Organisti, Direttori e Compositori per coro, Compositori per tutti gli strumenti e le voci e da ultimo Direttori d’orchestra. Come alle università i diplomati possono seguire più corsi però non contemporaneamente perché tutte le varie discipline, e cioè i corsi, sono tra loro successivi. Uno studia prima uno strumento, si diploma e poi può frequentare i corsi di altri strumenti o i corsi di Musica corale e direzione di coro, Composizione, Direzione d’orchestra. Quindi: l’esecutore strumentale può essere un professore, o un dilettante (non ha diploma) anche se devo dire che in Italia ci sono dei dilettanti favolosi e professionisti. Dopo questo preambolo ebbene la mia strada è stata: Studio della tromba alla Pro Busto, studio della fisarmonica con i corsi Anzaghi con il M° Cattaneo di Sacconago, studi di Pianoforte con la professoressa Luigia Cozzi, poi sempre al pianoforte con il Prof. Perotta di Milano e successivamente Composizione con il Prof. Bettinelli. Grazie a quest’ultimo ho poi proseguito i miei studi al Conservatorio di Alessandria diplomandomi prima in Musica corale e direzione di coro, successivamente in composizione sotto la guida del Prof. Carlo Mosso, direttore del Conservatorio di Alessandria. Il mio lavoro di studente è poi terminato al conservatorio di Milano frequentando le classi del Maestro direttore d’orchestra Rosada e Cattini, ex direttore dell’orchestra della Scala di Milano. Questa è stata la mia strada come studente; poi ho cominciato a lavorare nella Scuola Media, alle Magistrali a Varese, al Conservatorio di Novara, Alessandria. Finalmente di ruolo al Conservatorio di Riva del Garda e in sede definitiva fino al raggiungimento della pensione a Novara. Fine! Rifarei ancora e di corsa tutta questa strada anche se il periodo più faticoso, cioè quello degli studi, è stato quello in cui ero impegnato come studente che si guadagnava da vivere facendo l’istruttore di guida all’autoscuola Parini di Busto Arsizio. La mia strada è stata bellissima anche grazie a mia moglie, la signora Luigia Piera Baroffio che mi ha dato quattro meravigliosi figli: Gianluca, Marco, Andrea ed Elisabetta, che mi hanno fatto diventare nonno di sette splendidi nipotini. Grazie Signore per avermi disegnato una strada così bella.



Mi ritorna in mente

LA CATTIVA STRADA

*Alla parata militare
Sputò negli occhi a un innocente
E quando lui chiese "Perché "
Lui gli rispose "Questo è niente
E adesso è ora che io vada"
E l'innocente lo seguì
Senza le armi lo seguì
Sulla sua cattiva strada*

*Sui viali dietro la stazione
Rubò l'incasso a una regina
E quando lei gli disse "Come"
Lui le rispose "Forse è meglio è come
prima
Forse è ora che io vada "
E la regina lo seguì
Col suo dolore lo seguì
Sulla sua cattiva strada*

*E in una notte senza luna
Truccò le stelle ad un pilota
Quando l'aeroplano cadde
Lui disse "È colpa di chi muore
Comunque è meglio che io vada"
Ed il pilota lo seguì
Senza le stelle lo seguì
Sulla sua cattiva strada*

*A un diciottenne alcolizzato
Versò da bere ancora un poco
E mentre quello lo guardava
Lui disse "Amico ci scommetto stai per
dirmi
Adesso è ora che io vada"
L'alcolizzato lo capì
Non disse niente e lo seguì
Sulla sua cattiva strada*

*Ad un processo per amore
Baciò le bocche dei giurati
E ai loro sguardi imbarazzati
Rispose "Adesso è più normale
Adesso è meglio, adesso è giusto,
giusto, è giusto
Che io vada"
Ed i giurati lo seguirono
A bocca aperta lo seguirono
Sulla sua cattiva strada
Sulla sua cattiva strada*

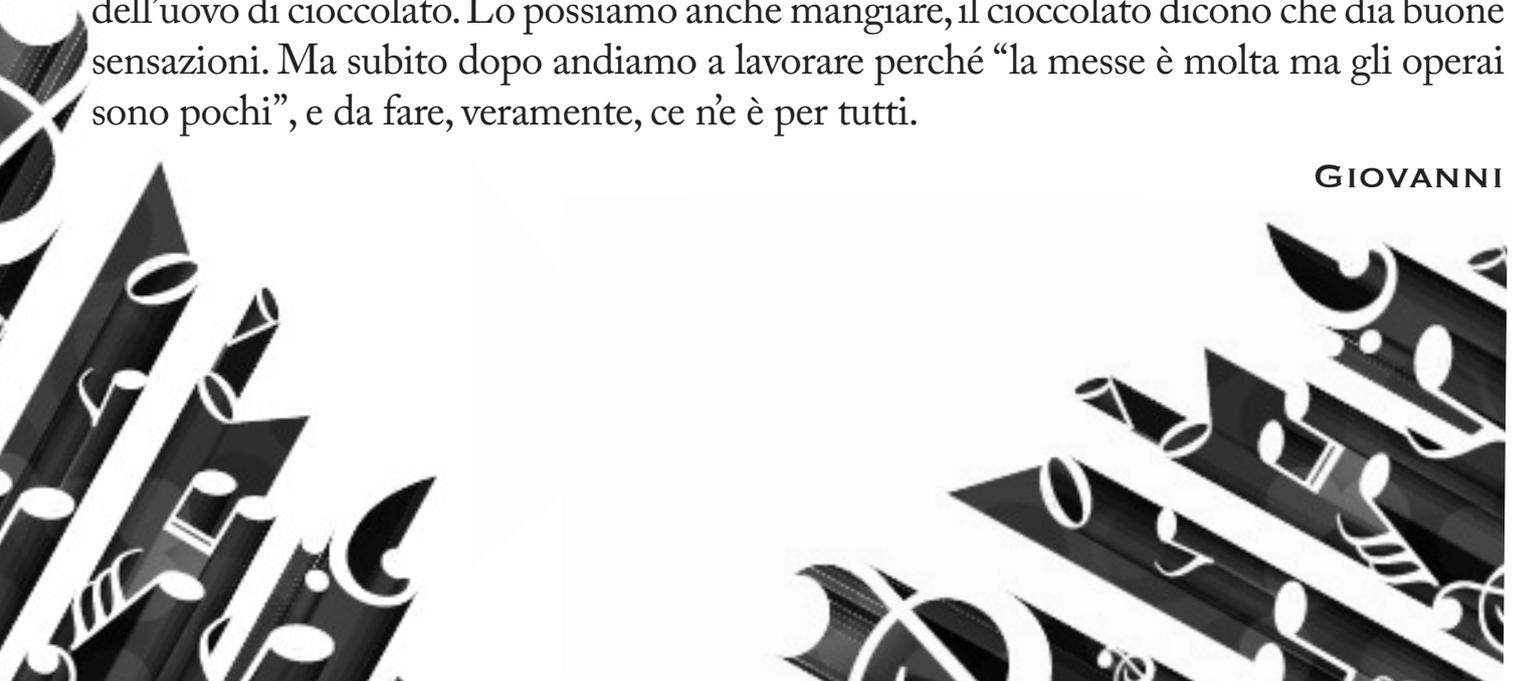
***E quando poi sparì del tutto
A chi diceva "È stato un male"
A chi diceva "È stato un bene"
Raccomandò "Non vi conviene
Venir con me dovunque vada
Ma c'è amore un po' per tutti"
E tutti quanti hanno un amore
Sulla cattiva strada
Sulla cattiva strada***



Appunto. In questo momento storico della nostra società, alzi la mano qualcuno che non ha mai avuto un cattivo pensiero, qualcuno che non abbia mai fatto uno sgarbo a nessuno, venga avanti qualcuno che, in questo strano mondo di “vaffa”, non abbia mai mandato a quel paese nessuno.

E non voglio andare oltre. Queste che ho citato sono situazioni tra le più edulcorate che fanno sorridere i protagonisti delle cronache nere quotidiane che sentiamo in televisione o sui “social”. Non voglio nemmeno, perché sarei banale, fare un articolo per parlare delle cattive strade possibili ed immaginabili. Voglio però dirvi che il pezzetto di canzone che ho trascritto è il finale della lunga ballata di Fabrizio De André che fa parte del disco “Volume 8” scritto e pensato dal cantautore genovese nel 1973, “quasi mezzo secolo fa” direbbero i più arguti. Bene, avete ragione, la canzone è vecchia ma De André è un genio della penna. Nel brano sono citate situazioni particolari e fantasiose come un furto dell’incasso ad una prostituta, il cambiamento della rotta ad un aereo (che poi cade), l’accanirsi con altri drink su un diciottenne già alcolizzato, lo sgarbo ad un militare durante una parata. Ovviamente invito ad ascoltare la canzone ed a leggere il testo. Tutte situazioni al limite, ma allo stesso momento tutte cattive strade che purtroppo possono far parte dei nostri comportamenti. Di cattivi maestri ce ne sono tanti, citarli tutti sarebbe lungo, noioso ed anche imbarazzante. E poi ci pensano già i sociologi o peggio i tuttologi che sono sempre pronti a dire la loro opinione sul piccolo schermo. Fare poi l’imitazione di quello che si vede e quello che si sente è presto fatto, specie per gli “ultimi” delle città, o dei paesi più sperduti. L’attualità dei nostri giorni è questa: quasi sempre brutta roba, le buone notizie non passano perché non fanno ascolto. E allora che dire? Almeno noi, che ci diciamo cristiani e cattolici, cominciamo a remare contro. Usciamo dallo schema “tanto peggio tanto meglio” e cominciamo a svoltare dai vicoli senza ritorno delle cattive strade. “C’è da fare” recita una canzone di qualche tempo fa, la cantava Giorgia. In questo periodo pasquale, usciamo dal guscio dell’uovo di cioccolato. Lo possiamo anche mangiare, il cioccolato dicono che dia buone sensazioni. Ma subito dopo andiamo a lavorare perché “la messe è molta ma gli operai sono pochi”, e da fare, veramente, ce n’è per tutti.

GIOVANNI





Dalla parte della natura

TUTTI IN CAMMINO

Pronti? Avete indossato gli scarponcini? Zaino in spalla, andiamo! È bello fare escursioni, camminare, seguire un sentiero che ti porta verso una meta o seguire un sentiero e basta, senza sapere dove ti porterà, solo per il gusto di camminare, camminare sullo sterrato, camminare su un prato, camminare sulla roccia...

Apriamo gli occhi, osserviamo ciò che ci circonda, stiamo camminando su un prato, l'erba è soffice sotto i nostri piedi, tra i fili d'erba spuntano piccoli fiorellini campestri, bianchi, rosa, azzurri, api svolazzano tra un capolino e l'altro. Il cammino prosegue, il sentiero cambia, ora camminiamo su uno sterrato, i nostri piedi calpestando terra battuta e piccoli sassi, terra fine e polverosa che si solleva in sbuffi ad ogni nostro passo; ci troviamo in un bosco, abeti profumati si innalzano verso il cielo, uno scoiattolo si nasconde alla nostra vista ma i segni della sua presenza sono a terra, pigne rosicchiate senza più pinoli sono intorno a noi; il sentiero cambia ancora, ora sotto i nostri piedi i sassi predominano, sono piccoli, a tratti aguzzi, di diversi colori, dal grigio al bianco, lucenti od opachi, alcune tonalità di verde e di ocra si intravedono tra il bianco, sono stati sgretolati anni e anni fa dalla dura roccia che ci sovrasta più in alto, arrotondati dalle intemperie, mescolati nelle acque, spostati dalle piogge e dal vento... Difficile dire da quale punto arrivano, ma l'occhio più esperto potrebbe capire da quale vetta, da quale gola sono precipitati; il paesaggio intorno a noi cambia ancora, gli alti abeti hanno lasciato il posto a cespugli più bassi, che riempiono la macchia di alta quota, piegati nella direzione del vento o dalla neve invernale che si ammucchia sul fondo di quel canale... La stanchezza inizia a farsi sentire, un passaggio un po' pericoloso, di fianco a noi un precipizio, una roccia più grossa da sorpassare, teniamoci, aiutiamoci e passiamo l'ostacolo insieme in sicurezza; ora è sempre più difficile, la salita è dura ma dobbiamo andare avanti, ora i nostri piedi calpestando solo roccia, dura, a volte spigolosa, ma il paesaggio intorno a noi è meraviglioso, la forma delle montagne è spettacolare, le vallate sotto di noi sono stupefacenti, ma la fatica è tanta eppure qualcosa ci spinge a salire ancora. La vetta è vicina, continuiamo ad osservare intorno a noi il paesaggio, i disegni della roccia, gli insetti, i fiori che ostinatamente insistono a colonizzare anche questi luoghi, crescendo in quei piccoli anfratti della roccia su cui riesce a depositarsi un po' di terra, portata dal vento, dall'acqua... Manca poco, siamo stremati, ma... passiamo un ultimo sperone roccioso ed eccoci in vetta, il paesaggio è incredibile, la soddisfazione ci riempie il cuore e l'anima si dimentica immediatamente tutta la fatica che ci ha portato fin qui e si gode del creato intorno a noi. La nostra vita è un lungo cammino, come questa escursione, a volte è semplice, scorrevole come una passeggiata su un prato, a volte più difficile, dobbiamo superare scogli, speroni rocciosi, a volte si cammina soli ed altre in compagnia, ma l'importante è osservare tutto ciò che ci circonda, cogliere sempre i lati positivi, tenerli nel nostro cuore e puntare sempre alla vetta, sapendo che là ci aspetta Lui, pronto ad abbracciarci e mostrarci le sue meraviglie.



CHEDDONNA ON THE ROAD

Quando Cheddonna doveva andare in un posto nuovo apriva la cartina per sapere quale direzione prendere, sceglieva il percorso che le pareva più breve e poi, immancabilmente, imboccava una strada diversa.

Non sapeva nemmeno lei perché: forse aveva a che fare con la sua insofferenza per i libretti di istruzioni, le ricette e tutto ciò che in qualche modo era prestabilito.

A lei piaceva improvvisare.

Non era mai riuscita a fare due volte lo stesso tragitto, né a tornare dalla stessa strada per la quale era arrivata.

Ogni volta che scopriva una strada nuova si sentiva un po' come Cristoforo Colombo o Neil Armstrong.

Qualche volta finiva col perdersi, e allora sentiva battere forte il cuore fino a quando non riconosceva, sulla strada, un segno familiare che le facesse capire dove si trovava, e le permettesse di tornare a casa.

“Sei approssimativa” la rimproverava ogni tanto Miomarito, “Perché non segui le indicazioni del navigatore?”

Ma in fondo a lui piaceva proprio perché era così.

CHIARA

(se volete leggere altri racconti:www.cheddonna.it)





PASSAGGI

Che fortuna! Avranno pensato gli ebrei uscendo dal paese d'Egitto, liberi di andarsene con tutti i loro averi e carichi dell'oro e dei gioielli che gli egiziani avevano dato loro pur di liberarsi di quegli scomodi ospiti.

Poi, il deserto, la sfiducia, il vitello d'oro, 40 anni a girovagare e la certezza che nessuno di quella generazione sarebbe entrato nella terra promessa.

Che disastro! Questo passava per la mente dei discepoli che fuggivano da Gerusalemme verso Emmaus, dopo la delusione di aver visto la morte in croce del loro maestro. Sì, certo, correva voce che fosse risorto, ma, hai visto mai? Meglio non fidarsi, meglio scappare.

Poi l'incontro con lo sconosciuto, lo spezzare del pane, la gioia della speranza ritrovata.

Due pasque diverse, due diversi doni di Dio, uno immediato da capire, l'altro un po' meno, comunque due passaggi verso la libertà dei figli di Dio, sia dalla schiavitù terrena che dalla schiavitù del peccato, due inviti a fidarsi di Dio, anche quando non sembra essercene motivo. In fondo questo è il vero significato della Pasqua.

Per chiudere porto una citazione del Dalai Lama; lo so, non è cristiano, ma è comunque testimone della luce di Dio. "Una freccia può essere scagliata solo tirandola prima indietro. Quando la vita ti trascina indietro con le difficoltà, significa che ti sta per lanciare in qualcosa di grande. Concentrati e prendi la mira."

Che la speranza della Pasqua sia compagna di vita di tutti i giorni.

La ricetta di oggi è, ancora una volta, un piatto unico rustico, semplice ma ricco di sapore. Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo!



Zuppa valtellinese (da 4 a 6 porzioni)

1 verza

Formaggio tagliato a fette (casera, pizzoccheraia, piattone.. quello che c'è)

Pane raffermo a fette

1 cipolla, olio, sale, pepe, vino bianco.

Tagliare la verza a striscioline e lavarla bene; tagliare la cipolla ad anelli sottili e far appassire in un filo d'olio. Aggiungere la verza, salare, bagnare col vino bianco e far stufare sinchè la verza sia ben cotta, correggere di sale e pepe. In una teglia da forno disporre la verza, coprire col formaggio ed infine con le fette di pane. Bagnare con il fondo di cottura della verza o, se occorre, con un po' di brodo (deve arrivare a coprire a filo gli altri ingredienti). Cospargere con ulteriore formaggio ed infornare a forno medio (160°) per un'ora, finchè si forma una crosticina bruna. Servire calda con un calice di vino rosso di valtellina (un sassella, ad esempio).

SILVIO



LA STRANA MAESTRA

“La strada è maestra di vita” ogni tanto qualche alunno salta fuori con questa baggianata dicendo che lui o lei imparano molto di più stando al parchetto con gli amici o in strada a vivere storie vere che sui banchi di scuola. Anche qualche adulto ogni tanto ripete “Eh sì noi che vivevamo nei cortili quante cose facevamo, ci divertivamo un sacco: quella sì che era maestra di vita!” È molto più raro sentire qualcuno affermare “che bella la scuola! È grazie a lei che posso crescere e affermarmi nella vita”. Certo qualche responsabilità - se non succede questo - noi della scuola dobbiamo prendercela. Invito però tutti a pensare la scuola come una strada non sempre maestra ma comunque baluardo di crescita umana e professionale: solo pensando positivamente insieme la scuola potremo costruire strade di vita migliori per i nostri figli.

ANDREA

COME GLI APOSTOLI

Quando sorrideva gli occhi celesti rimpicciolivano dentro le rughe. E mentre raccontava, seduto accanto al camino, in quelle due pietre limpide guizzavano lampi di luce come i lapilli di fuoco tra la legna.

Nella sua intensa vita di missionario aveva vissuto in diversi continenti, nei quali raggiungeva i villaggi più sperduti spostandosi con svariati mezzi di trasporto, dal dorso dell'elefante alla canoa. Conosceva lingue e dialetti, che all'occorrenza aggiustava con vocaboli ed esclamazioni della sua Brianza.

Dentro una tasca dei pantaloni teneva il Vangelo che lo aveva accompagnato in ogni sua destinazione. Era stato un missionario inviato a testimoniare le vicende di Cristo e a diffonderne la Parola. Come gli apostoli annunciava con slancio l'amore di un Dio misericordioso e bonario che valorizza ed esalta ciò che di positivo ciascuno porta dentro di sé.

Viveva tra la gente, accarezzando i bambini, benedicendo le famiglie, consolando gli ammalati, accompagnando nella pace i morenti. Sempre col suo stile accogliente e quelle mani forti, le stesse che, di tanto in tanto, estraevano dall'altra tasca il pacchetto del tabacco e, con noncuranza, arrotolavano una sigaretta.

MARISA

MISTERO

Nella vita delle persone ci sono fattori e scelte che ne determinano il destino. Un fattore secondo me è l'educazione che i figli ricevono dai propri genitori, quei principi e quei valori che nelle intenzioni portano ad avere comportamenti giusti. Possono essere il rispetto degli altri, la cultura del lavoro, la condivisione, ma anche la scaltrezza di pensare con la propria testa e non scialacquare il denaro (il che non significa strizzare ogni centesimo, solo fare attenzione). Ovviamente ogni brava persona del mondo fa del suo meglio per consegnare alla società persone di buon senso, ma è altrettanto ovvio che ad un certo punto bisogna essere responsabili di se stessi. Ad un certo punto della vita le decisioni devono essere prese in autonomia.

Si deve scegliere un percorso di studi, e ammesso che si arrivi al diploma (non è difficile se si hanno almeno due neuroni e un minimo di voglia) c'è da scegliere se continuare frequentando l'Università o smettere cercando un'occupazione. La maggior parte delle persone che conosco hanno incontrato un partner e creato con esso una famiglia; purtroppo la cosa funziona sempre meno a causa di diversi fattori tutti riconducibili all'egoismo. La generazione di cui faccio parte è un tantinello più egocentrica di quella precedente, tuttavia non tutto è da buttare, ci sono coppie che funzionano abbastanza bene. Il percorso di vita delle persone può avere molte variabili; per esempio c'è chi emigra all'estero, ci sono italiani (anche giovani) praticamente ovunque, in Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Francia, paesi di cui i media italiani spesso parlano male ma la cui classe politica è di gran lunga superiore alla nostra e dove vengono riconosciute e considerate le capacità delle persone. Molti di noi hanno conoscenti che vivono fuori dai nostri confini. Purtroppo gli esseri umani, in quanto tali, sbagliano.

Ogni giorno le cronache ci parlano di bullismo, violenza contro donne e bambini, storie penose di giovani schiavi della droga, criminalità organizzata e non, tutte quelle cose che ci fanno inorridire ma tristemente reali. C'è anche chi non può scegliere nulla, perché la loro personalità e intelligenza sono intrappolate in un corpo malato da un destino cinico e baro, agli ammalati non è permesso scegliere la propria strada. Tutte queste considerazioni mi fanno venire in mente una canzone nella quale l'autore si chiede quali forze ci spingano a fare quello che facciamo.

MATTEO

*Scrittori liberi***SULLA STRADA INCONTRI E SE LO DESIDERI CONOSCI**

Sulla strada incontri il mondo.

Quante volte si dice ormai nel parlare comune “c’è in giro il mondo”.

Eh sì, camminando sulle strade dell’Italia di oggi si incontra il mondo, o meglio si incrociano persone da diverse parti del mondo, ma solo in pochi casi ci si incontra.

Per tutti risulta subito palese la differenza tra incrociare ed incontrare.

Purtroppo la diffidenza a cui ci hanno abituati non ci permette di incontrare l’altro, ma la prima reazione è il giudizio.

Ancora una volta i bambini sono più bravi di noi adulti, più sensibili di noi che ci sentiamo grandi. Una volta, in una 3 elementare, dissi di colorare i bambini di una scheda stando attenti a chi aveva la faccia rosa, marrone chiara o marrone scura, prestando attenzione ai tratti del viso o agli abiti rappresentati ed una graziosa bambina non finiva mai l’esercizio; e così mi avvicinai per vedere che cosa portasse via così tanto tempo (erano 5 volti non 50 pensai) e lei mi disse: “sto facendo le sfumature del rosa perché guardaci, non siamo mica tutti rosa uguali”.

Eh no bravissima alunna che insegni alla maestra: ognuno è diverso, è unico, è proprio solo uguale a se stesso. Un po’ come quando nasce un bimbo e tutti a dire a chi assomiglia.. assomiglia a se stesso e basta (vero papà?).

Inizialmente parlavo della fatica di incontrarsi che evidentemente non è legata al fatto che ognuno ha la sua auto o il proprio appartamento, ma proprio il fatto di non voler andare oltre se stesso.

Non si può non pensare ai due discepoli di Emmaus che non solo non riconoscono Gesù (poveretti forse era proprio diverso da come lo immaginavano) ma subito lo additano come straniero “..sei così straniero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni..” Lc 24, 18.

Certo loro hanno avuto la fortuna di incontrare di persona il Maestro (e infatti poi corrono a dirlo a tutti), a noi è dato di incrociare sulla strada persone comuni ma la predisposizione richiesta all’accoglienza è la medesima.

Se non lasci aperta la possibilità dell’incontro, tra l’altro, ti precludi anche la possibilità di arricchirti.

Senza stare sui grandi sistemi, ma l’altro può anche darti consigli di ricette nuove da gustare.

Ovviamente non mi si fraintenda: non voglio dire di sfruttare le conoscenze altrui, ma di vederle come risorsa e compagne di viaggio, anziché pericolo o problema.

Quindi il mio augurio è di percepire l’altro come straniero ma non strano.

Scrittori liberi

VIAGGIARE DALLA TERRA AL CIELO

“Il mondo è un libro e chi non viaggia ne conosce solo una pagina.” (S. Agostino)
Peccato sarebbe leggere solo una pagina di un libro così bello: ad avere la possibilità, sarebbe da concedersi spesso viaggi o giri per paesi e luoghi, sia vicini che lontanissimi.

Tutto arricchisce, tutto è esperienza che allarga gli orizzonti su culture diverse, su modi di vivere e ambienti differenti dai nostri. Il mondo è pieno di strade, che collegano distanze smisurate e imprevedibili, percorribili in auto, in treno, in aereo o a piedi, dipende da ciò che scegliamo noi.

La strada è anche la metafora della vita. Ognuno di noi è viaggiatore, verso una meta che si scopre strada facendo e logicamente il cammino non è sempre semplice, anzi, ci mette spesso alla prova.

Ma non bisogna perdere la capacità di sorprenderci per le novità di ogni giorno e saper scoprire la presenza del Signore in tutto, anche nelle cose che non vanno come vorremmo, anche in quelle prove davvero difficili e pesanti. La strada che porta a Dio passa da Gesù Cristo, e lo capiamo benissimo nella Settimana Santa, in quel viaggio che Lui compie per amore del Padre scendendo dal cielo alla terra e più giù, prendendoci per mano, (o meglio per i polsi dove passa la vita), per portarci dal profondo al cielo.

ANTONELLA

CIRCOLO ACLI MADONNA REGINA

IL CIRCOLO ACLI DI MADONNA REGINA PROMUOVE UN ITINERARIO
STORICO CULTURALE E RELIGIOSO .
DISPONIBILI ANCORA UNA VENTINA DI POSTI.

NEI GIORNI 14/15/16 SETTEMBRE 2018

**Borgo Toscano Di Pienza - Terra della Ciociaria - Fiuggi - Abbazia Di Monte
Cassino - Grotte Di Colleparado - Certosa Di Trisulti - Orvieto**

Programma di massima

Venerdì 14 - ore 5,00 partenza dal piazzale della Chiesa.

In mattinata arrivo a Pienza (SI), caratteristico Borgo della Valle D'orcina.

Pranzo in Ristorante.

Pomeriggio visita guidata alla Cittadina di Pienza.

In serata arrivo a Fiuggi (FR) - Cena pernottamento e colazione in Hotel.

Sabato 15 - Partenza per la storica cittadina di Cassino.

Visita guidata all'Abbazia di Montecassino, Monastero fondato da S Benedetto,

Pranzo in Ristorante.

Nel primo pomeriggio partenza per Colleparado (FR).

Visita guidata alle "Grotte di Colleparado" e alla "Certosa di Trisulti", luoghi immersi nel verde della Ciociaria. Nel tardo pomeriggio arrivo in hotel Fiuggi.

Cena pernottamento e colazione.

Domenica 16 - in mattinata partenza per la cittadina di Orvieto (PG).

S. Messa - Visita guidata alla città. Pranzo e tempo libero.

Nella tarda serata rientro a Busto Arsizio.

Iscrizioni presso il Circolo Acli (telef. 0331/322871).

Fino ad esaurimento posti. La quota di partecipazione è di 320.00 euro comprese guide e assicurazione. La conferma avviene versando un acconto di 170.00 euro.

Per il Consiglio del Circolo Acli

Tarcisio Forasacco

RENDICONTO ECONOMICO

Nel corso del 2017 si è concluso l'intervento straordinario inerente la sistemazione interna della nostra chiesa con la posa della seconda vetrata artistica ed un successivo intervento per l'aggiunta delle 8 luci laterali per una migliore illuminazione. Sono proseguiti i pagamenti delle opere realizzate, per complessivi € 69.302,14 mentre rimangono da saldare € 23.180,00 relative all'intervento sulle porte laterali, portone centrale e bussola. È stato inoltre necessario sostituire la caldaia della casa parrocchiale per una spesa complessiva di € 3.960,00, si è provveduto a sostituire la fotostampatrice acquistandone una nuova con la formula del pagamento rateale che per il 2017 ammonta a € 2.418,87 e sono state affrontate piccole manutenzioni per € 863,22.

Le **attività caritative** registrano i seguenti movimenti

Entrate per € 3.340,00 per raccolte di offerte

1.	Quaresima di carità/cena del povero	€ 1.260,00
2.	Avvento di carità	€ 750,00
3.	Dalle cascine x missioni e adozioni a distanza	€ 1.150,00
4.	Per il centro di ascolto	€ 180,00

Uscite per € 8.395,00 che hanno interessato

1.	Offerte missioni/caritas avvento 2016	€ 800,00
2.	Offerte caritas/quaresima	€ 2.200,00
3.	Assistenza alle famiglie tramite il Centro di ascolto/ solidarietà	€ 4.795,00
5.	Offerte caritative varie	€ 2.000,00

Dalle risultanze contabili la gestione economica evidenzia un disavanzo di € 27.308,06: le entrate ordinarie sono risultate in diminuzione rispetto all'anno precedente, le straordinarie sono risultate positive per la raccolta di fondi finalizzati all'opera sulla chiesa, tra cui segnaliamo il contributo del Circolo Acli per € 15.000,00 .

Le uscite ordinarie risultano complessivamente in linea agli anni precedenti: segnaliamo una significativa riduzione delle spese per utenze e riscaldamento che hanno beneficiato delle migliorie sull'impianto di illuminazione e sulla chiusura dei 2 finestroni sopra all'altare a seguito del posizionamento delle 2 vetrate artistiche, mentre fra le spese per il culto si segnalano gli interventi straordinari per il restauro del crocifisso e dei vasi sacri per totali € 3.286,60.

La situazione **patrimoniale / finanziaria** presenta un saldo negativo di € 83.299,80, dovuto a

•	Disponibilità cassa + banca	€ 11.928,80-
•	Residuo spese 2017 da saldare	€ 27.760,00-
		€ 39.688,80-
•	Debiti per prestiti parrocchiani (rimborso 2018)	€ 43.500,00-
	Residuo	€ 83.188,80-

RENDICONTO ECONOMICO

Per il corrente anno si ripropone il problema della copertura finanziaria: sempre confidando sulla generosità e disponibilità della comunità parrocchiale, si è rinnovato il fido di c/c bancario per € 100.000 (convenzione parrocchia) e si prevede il totale azzeramento del suddetto residuo nel corrente anno e nei successivi 2 con il previsto avanzo di gestione, in assenza di spese straordinarie programmate.

Con riferimento al rimborso dei prestiti ai parrocchiani si segnala la disponibilità manifestata da più interessati a trasformare parte degli stessi in donazioni alla parrocchia, con conseguente alleggerimento delle necessità finanziarie.

il C.A.E.P.

Gestione 2017

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2017

disponibilità Cassa / Banca	€	11.928,80-
a dedurre prestiti da parrocchiani da rendere	€	43.500,00-
a dedurre : residuo fatture 2017 da saldare	€	27.760,00-
DISAVANZO DA COPRIRE	€	83.188,80-

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2017

ENTRATE

offerte S.Messe/servizi liturgici/ intenzioni/cera votiva	€ 65.037,66
entrate per festa patronale/ pellegrinaggi/	€ 14.565,05
offerte varie	€ 13.145,50
Oratorio	€ 16.851,88
Progetti vari, Caritas - centro ascolto	€ 3.340,00
Totale parziale entrate ordinarie	€ 112.940,09
Progetto (opere parrocchiali...)	€ 14.055,85
Circolo ACLI	€ 16.800,00
Offerte straordinarie da terzi	€ 1.565,40
Tot. Entrate	€ 145.361,34

USCITE

remunerazione parroco - altri sacerdoti	€ 9.539,00
collaboratori (educatrice oratorio)	€ 16.846,90
collaboratori oratorio	€ 13.626,90
imposte e tasse/uff. amministrativo diocesano	€ 5.560,41
assicurazioni/ utenze/ riscaldamento	€ 30.908,70
varie/ libreria/ stampa cattolica	€ 11.858,67
spese per il culto	€ 12.616,49
Caritas - progetti vari - solidarietà	€ 8.795,00
Totale parziale uscite ordinarie	€ 96.125,17
Interventi su immobili - impianti -macchine ufficio	€ 76.544,23
Tot. Uscite	€ 172.669,40

Disavanzo di gestione (entrate/uscite) = € -27.308,06

I 50ENNI ACCOMPAGNANO LA MADONNA REGINA

Mercoledì 18 aprile alle ore 21,00

presso il centro comunitario si terrà un incontro aperto a tutti i **coscritti del 1968**.

Per tradizione i 50anni, preparano e accompagnano la statua della Madonna durante la processione della Festa Patronale che si terrà il prossimo **25 maggio**.

